

Agrigento, piantagione di marijuana tra i meloni

AGRIGENTO. È il più. grosso sequestro di piantagione di droga leggera operato dalla guardia di Finanza negli ultimi cinque anni in provincia di Agrigento.

Più di 550 piante di marijuana alte due metri è coltivate all'interno di dodici serre. Le Fiamme Gialle della brigata di Licata e della compagnia di Agrigento hanno individuato una piantagione di «cannabis indica» nelle campagne di contrada Galluzzo tra Palma di Montechiaro e Licata. In manette due fratelli agricoltori palmesi incensurati con l'accusa di illecita coltivazione di sostanze stupefacenti: Giuseppe Avanzato del 49 e Gino Avanzato del 59, mentre la moglie di quest'ultimo R.G. di 30 anni è stata denunciata a piede libero per favoreggiamento nell'attività illecita. I finanzieri hanno individuato infatti nell'abitazione dei coniugi palmesi ben tredici sacchetti di droga leggera già essiccata per un peso di oltre venti chilogrammi, già pronta per essere immessa sul mercato e commercializzata oppure fornita agli spacciatori al dettaglio. La coltivazione di piante di marijuana era circondata da altre serre coltivate a melone cantalupo, quelle più esterne alla piantagione, per non dare nell'occhio. Ma le indagini a tappeto dei finanzieri, coordinati dal colonnello Giuseppe Conti e dal capitano Fabio Seragusa, hanno permesso di individuare la coltivazione illecita. Le piante dalla folta chioma, sono cresciute fin oltre due metri anche perché all'interno delle serre è stato realizzato un impianto di irrigazione e concimazione automatica. Le piante di marijuana, quelle in fase di essiccazione ed i semi (oltre 5 mila contenuti in un barattolo) sono stati sottoposti a sequestro, mentre i due fratelli locatari del terreno coltivato a «Cannabis» sono stati già tradotti al carcere di contrada Petrusa. Il sequestro di ieri potrebbe rivelarsi solo il primo di una lunga serie. Le investigazioni infatti proseguono per individuare altre responsabilità in questo commercio che negli ultimi anni ha assunto dimensioni abnormi a causa del largo consumo specie tra le giovani generazioni.

Marco Messina

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS